



## La Storia della Corte di Giarola di Collecchio

Il toponimo **Giarola** deriva dall'antico nome della località **Glarola**, di origine romana o altomedievale, che significa **luogo ghiaiato**.

L'insieme degli edifici così come ci appare oggi è frutto di numerosi di continui rimaneggiamenti edilizi a partire da blocchi murari precedenti e di numerose risistemazioni funzionali alle diverse attività che vi si svolgevano.

Si hanno informazioni sulla Corte già nell'**alto medioevo** (VIII - IX sec. d.C.), momento in cui l'edificio era considerato un punto di controllo del territorio, per volere della famiglia franca del nobile Ingo, che controllava buona parte della zona tra il fiume Taro ed il Baganza.

Alla metà dell'XI sec. d.C., la famiglia di Ingo effettuò una donazione di terre al **monastero femminile di San Paolo**: iniziò così il periodo più significativo della vita di Giarola come *curtis agricola*.

La struttura diventò punto di riferimento per i **pellegrini della Via Francigena** (o Via Romea, che nasce in Francia e giunge a Roma), e luogo della gestione del territorio agricolo circostante.

Numerosi atti notarili indicano che questo complesso (nominato anche come *castellum* difensivo, in gran parte distrutto nel 1308) comprende abitazioni dei lavoratori, stalle, un mulino e una chiesa.

La corte costituì il fulcro da cui si gestiva la zona dal punto di vista sociale, religioso e produttivo.

Dal 1440 aumentò l'aspetto civile di Giarola (in quell'anno vennero trasformate o eliminate molte fortificazioni), con la battaglia del 1495 tornò evidente l'importanza di Giarola quale **punto di controllo dei collegamenti tra Parma e Fornovo**.

Presso la corte si accamparono le truppe dei Collegiati Italiani che combatterono contro il re di Francia Carlo VIII, durante la sua risalita dopo un tentativo di conquista del Regno di Napoli.

Le **monache di San Paolo** continuarono ad amministrare Giarola fino al periodo napoleonico.

Nel 1811 l'intero territorio venne riorganizzato e, con la soppressione degli ordini religiosi, strutture e campi della *curtis* vennero confiscati, lottizzati e affittati a imprenditori privati. Nell'ultima fase di sfruttamento, la corte mantenne esclusivamente un uso produttivo e civile: scomparve l'aspetto religioso pur conservandosi la **cappella romanica intitolata a S. Nicomede** (molto rimaneggiata nel 1760, oggi ricostruita dopo un bombardamento della II guerra mondiale), e vengono aggiunti nuovi edifici quali il **caseificio** e la **fabbrica di conserva del pomodoro**.

Acquisita in proprietà pubblica nel 1998, la Corte e le strutture edilizie successivamente aggregate, vengono dall'ente Parco progressivamente restaurate.

### Principali tappe storiche

- Età del bronzo (2300 - 900 ca a.C.): villaggio terramaricolo di Vicofertile
- Età Romana: bonifiche, coltura intensiva di cereali lungo le sponde, viabilità lungo il corso d'acqua
- Alto Medio - Evo (VII - X sec. d.C.) Giarola è amministrata dalla famiglia franca di Ingo e sfruttata come luogo difensivo: rientra nel circuito dell'incastellamento della zona
- Basso Medio - Evo ed Età Moderna (X - XIX d.C.): la struttura è amministrata dalle Monache di San Paolo come *curtis agricola*
- XI - XIV sec. d.C.: Giarola è luogo di sosta e accoglienza di molti pellegrini che percorrono la Via Francigena per giungere a Roma
- 1495: battaglia di Fornovo: Carlo VIII di Francia (risalendo dopo un tentativo di conquista del Regno di Napoli) viene sconfitto dalle truppe dei Collegiati italiani accampatesi a Giarola
- Età napoleonica (inizio sec. XIX d.C.): la corte e le terre sono confiscate alle monache, lottizzate e vendute a privati per usi agricoli produttivi.